

Violante: perché non era tutelato? Lo Giudice: prefetto e questore devono dimettersi. Le provocazioni di Forza Nuova prima del «Pride»

Bari, aggredito il presidente Arcigay

Proprio ieri gli era stata tolta la scorta. L'atto di squadrista in pieno giorno in una sezione Ds

Segue dalla prima

Erano circa le 14,30 quando i due si sono introdotti nei locali dell'Arcigay, ospitati nella sezione "25 aprile" in via Zara, colpendo Bellomo prima sul volto con un corpo contundente e poi scaraventandolo più volte sul tavolo. Tutto si è consumato in pochi minuti. Bellomo ha trovato la forza di chiedere aiuto ad un amico e poi si è accasciato a terra. «Ha telefonato alle 14 e 25, ha chiesto aiuto, ha avuto solo la forza di dirmi "vieni mi hanno picchiato"», è il drammatico racconto di di Enrico Fusco, vice presidente dell'Arcigay cittadina. Fusco è l'unico che è riuscito a parlare con Bellomo prima che questi perdesse conoscenza. «Ho visto Michele in terra, aveva schiuma alla bocca, piangeva. È stata un'aggressione», mi ha detto. Scattato l'allarme, Bellomo è stato soccorso e trasportato al reparto di neurochirurgia del Policlinico dove gli è stato diagnosticato un forte trauma cranico ed è ricoverato in stato di shock.

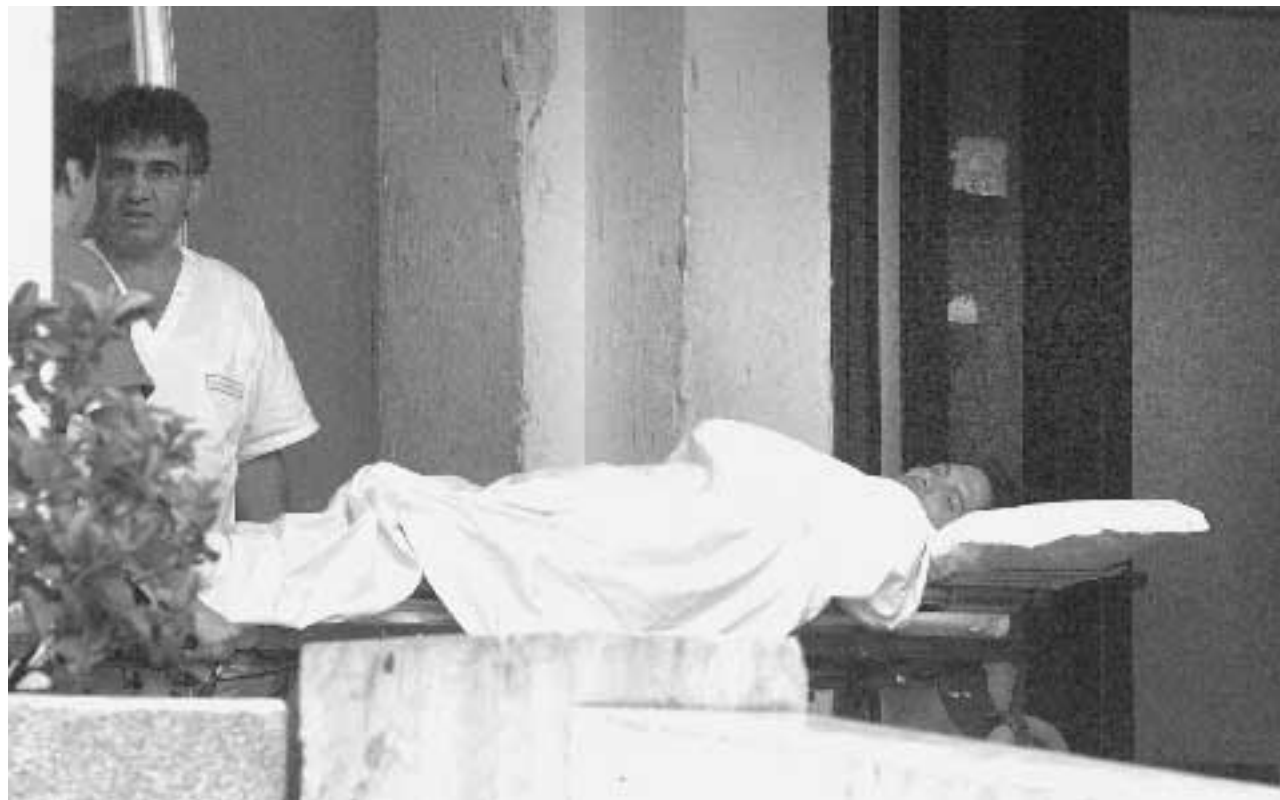
Al presidente dell'Arcigay barese, proprio ieri, contro la sua volontà, era stata tolta la scorta che gli era stata assegnata all'inizio dell'anno per le minacce di morte ricevute da parte di alcuni gruppi neo-nazisti. Mercoledì scorso i parlamentari disse Franco Grillini, Giuseppe Caldarola e Alba Sasso avevano sollecitato con una lettera il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu a prolungare il periodo di tutela a causa di alcuni "inquietanti" fatti di "ordinario" razzismo di cui era stata vittima. Verso la metà di luglio era stato minacciato da alcuni "camerati" aderenti a Forza Nuova mentre si trovava a cena con amici in una pizzeria di Bari. E minacce analoghe, nell'ultimo anno, Bellomo ne aveva ricevute diverse. Il ministro Pisanu ha ripristinato, nella serata di ieri, la scorta. Indignazione e preoccupazione è stata espressa dal presidente del gruppo Ds alla Camera Luciano Violante: «Questa aggressione dimostra

le minacce

— **Le minacce.** A pochi giorni dalla presentazione del calendario del Gay Pride 2003 a Bari nella notte del 13 dicembre vengono scritte alcune frasi minacciose accanto al portone dell'abitazione di Bellomo. È l'inizio di una lunga serie di provocazioni contro il portavoce del Baripride. Gli slogan inneggiano a Forza Nuova.

— **La scorta.** Nei primi giorni di gennaio, a seguito di continue minacce (anche di morte) a Bellomo viene concesso un servizio di scorta sino al 31 luglio.

— **Il Gay Pride.** Il 7 giugno si svolge la manifestazione a cui partecipa entusiasta l'intera città.



Michele Bellomo presidente dell'Arcigay di Bari mentre viene soccorso dopo l'aggressione. Foto Arcieri

le condizioni di insicurezza in cui è stata lasciata una persona già bersaglio di intimidazioni e violenze» e in attesa di accertare «le ragioni che hanno portato alla cessazione della tutela». Violante ha chiesto che sia immediatamente garantita la sicurezza di Michele Bellomo e che siano individuati e denunciati i responsabili dell'aggressione. E proprio la mancanza della scorta ha suscitato ampie polemiche tanto da far chiedere le dimissioni del prefetto e del questore del capoluogo pugliese. «Oggi è un brutto giorno per la democrazia», afferma Sergio Lo Giudice, presidente nazionale dell'Arcigay - e non è tollerabile che una persona che si è esposta pubblicamente sfidando le esplicite minacce dei neofascisti venga lasciata senza alcuna forma di tutela da parte delle forze dell'ordine. È consapevole il prefetto di Bari - si chiede Lo Giudice -

negando la scorta a Bellomo, si è assunto la grave responsabilità di una colpevole sottovalutazione del pericolo dell'estrema destra barese?». Ma il presidente nazionale dell'Arcigay pone anche un altro quesito, questa volta al questore: «Come è stato possibile che, nonostante i proclamati controlli sugli ambienti estremisti, gli aggressori

Michele Bellomo ha un trauma cranico è ricoverato in stato di shock Pisanu ripristina la scorta

abbiano potuto agire indisturbati, in pieno giorno e in pieno centro della città?». Gli aggressori conoscevano con esattezza la data della revoca della scorta e per tali motivi Lo Giudice chiede le «immediate dimissioni dei responsabili di questa decisione avventata e pericolosa». Solidarietà a Bellomo è stata espressa dalla Cgil pugliese. Il sindacato ha denunciato «la protervia di stampo fascista con cui pochi facinorosi tentano ancora di ostacolare l'affermazione del diritto di ciascuno alla libertà di orientamento sessuale, nonostante l'intera città abbia testimoniato con la serena partecipazione al Gay Pride il totale isolamento della loro posizione». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Andrea Benedetto, del Coordinamento omosessuali dei Ds, secondo il quale «gli aggressori hanno atteso che le autorità di pubblica sicurezza togliessero

la scorta a Bellomo per portare a compimento la loro violenza fascista» e chiede al ministro Pisanu «che vengano accertate le responsabilità di chi ha sottovalutato le minacce». A Bari si contano qualche decina di estremisti di destra, pochi fanatici che fanno il coro a qualche parlamentare che sostiene che «i gay sono tutti ricchioni», come ebbe a dire in occasione del Pride di giugno il senatore di An Ettore Bucciero. Voci che sprigionano le loro paure lungo i vicoli di un territorio in cui si annodano complicità e disabitudini alle regole elementari della legalità. E poi c'è l'omertà, che a Bari è innanzitutto un esercizio di potere: tanto invasivo da uccidere persino la parola. Una città dove neanche il silenzio riesce ad avere un respiro pulito.

Giuseppe Rolli

Nuove norme per le trasfusioni di sangue

ROMA La commissione Sanità del Senato ha approvato, in sede deliberante, un ddl, sintesi di diverse proposte, che, con una nuova disciplina, rivoluziona tutto il settore delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati. Tra gli obiettivi l'autosufficienza regionale e nazionale di sangue, ecocomponenti e farmaci emoderivati; una maggiore sicurezza per la salute dei cittadini; la garanzia di condizioni uniformi del servizio trasfusionale; la valorizzazione delle associazioni del volontariato «senza le quali - dice il Ds Mascioni - sarebbe compromessa la stessa attività del Ssn». Si stabilisce, inoltre, che il sangue umano non può essere fonte di profitto. Le spese sostenute non saranno addebitabili al ricevente. Le attività trasfusionali rientrano nel Lea (livelli essenziali di assistenza). La legge fissa norme per la qualità e la sicurezza del sangue e dei derivati.

Italiani a favore delle coppie omosessuali

Lo afferma un sondaggio Eurispes. Pannella: il potere vaticano è come quello talebano

Maristella Iervasi

ROMA È ancora forte l'eco dell'imperativo Vaticano ai politici cattolici contro l'affermazione dei diritti dei gay ma nel Paese reale, stando al sondaggio Eurispes pubblicato ieri, si afferma un diverso senso comune, emerge un'Italia a favore delle famiglie di fatto: il 49,2 per cento ritiene l'omosessualità una forma di amore come l'eterosessualità; il 51,6 per cento degli intervistati è favorevole al matrimonio tra coppie gay. E lungo lo stivale si moltiplicano norme locali e iniziative rivolte al superamento delle discriminazioni. Provvedimenti per le "famiglie di fatto", che estendono le agevolazioni anche all'omosessualità e che riguardano l'accesso all'edilizia popolare, ai mutui per l'acquisto della prima casa e disposizioni in materia sanitaria. Intanto la polemica esplosa dopo l'ultimatum della chiesa ai cattolici, non cessa. «Occorre disarmare il potere Vaticano o avremo

di nuovo il potere talibano che tornerà ad affermarsi» - ha detto ieri Marco Pannella. «Oggi viviamo in una realtà in cui domina l'imposto di una comunità - ha sottolineato Pannella - di un grande potere malato di monossessualità e che produce un potere che non conosce confini. E nel nostro paese questo avviene più che in qualunque altro».

UNIONI CIVILI

Sono 300 i comuni italiani che hanno approvato formalmente il riconoscimento della "famiglia di fatto" attraverso i registri delle unioni civili o dell'unione affettiva: atto simbolico che fa sì che due persone, sia di sesso diverso o dello stesso sesso, si scrivono ottenendo il riconoscimento formale della convivenza. I comuni apri-pista sono stati Empoli e Pisa. Ma le delibere delle singole amministrazioni sono destinate ad aumentare: a Bari, ad esempio, è stata presentata una mozione per l'istituzione di un simile registro mentre Bagheria, in Sicilia, l'ha appena approvata.

STOP ALLE DISCRIMINAZIONI

La Toscana, presidente Claudio Martini (ds) è la prima regione italiana che - appellandosi al titolo quinto della Costituzione - ha approvato un progetto di legge contro le discriminazioni per orientamento sessuale. Il provvedimento, in autunno, verrà sottoposto al Consiglio regionale. Prevede, tra l'altro, garanzie in materia sanitaria, vale a dire il diritto di assistenza (finora negato) della persona legata da rapporti affettivi sia etero che omosess. Art.9, consenso informato: «ciascuno ha diritto di designare preventivamente la persona a cui i medici e sanitari devono riferirsi per ricevere il consenso ad un determinato trattamento terapeutico» qualora il partner versi in condizioni di incapacità naturale o in pericolo di vita. A tutti verrebbe consegnato un tesserino personale per esternalizzare la corrispondente dichiarazione di volontà in caso di gravi decisioni da prendere in campo sanitario. In Piemonte, a Torino, il Comune ha aperto uno sportello contro le discriminazioni. E Roma si appresta a fare una grande campagna sul tema e

sono allo studio altre iniziative per i diritti degli omosessuali.

EDILIZIA POPOLARE E MUTUI

La Valle D'Aosta nel giugno del 1998 ha approvato una legge sulla famiglia: vengono riconosciute tutte le famiglie anagraficamente composte. E tenendo presente tale testo di legge - con apertura anche alle coppie omosess -, nel maggio del 2002 ha approvato una legge sui mutui agevolati per l'acquisto della prima casa. Anche la Toscana e l'Emilia "offrono" agevolazioni alle coppie etero e gay per risolvere il problema casa: entrambe consentono a tutte le famiglie anagraficamente costituite l'accesso ai bandi per l'edilizia popolare.

ISTRUZIONE

Esistono dei corsi del ministero della Pubblica Istruzione, rivolti al corpo docente, che attraverso delle convenzioni con l'Arcigay affrontano il problema del bullismo e delle discriminazioni verso gli studenti omosessuali.

SBLOCCATA DAL CIPE

Roma, via libera a terza linea della metro

Circa 400 mila utenti giornalieri, per una linea che avrà una lunghezza di circa 23 chilometri suddivisa in sette tratte. Il Cipe ha sbloccato i finanziamenti di 306 milioni di euro per la nuova linea della metropolitana di Roma che andrà da Vigna Clara, zona nord, a Pantano, sud. Sarà costruita secondo criteri di assoluta modernità, senza dimenticare il patrimonio archeologico. Il sindaco Walter Veltroni ha espresso soddisfazione e promesso che i lavori inizieranno entro la primavera 2004.

FUNERALE IN MOLISE

Chiesa stracolma per il prete «eroe»

Nessuno tra gli abitanti di Bojano ha voluto mancare all'ultimo saluto a don Stefano, il parroco di 44 anni morto mercoledì mattina a Termoli dopo aver salvato alcuni suoi parrocchiani dall'annegamento. Nonostante la pioggia, in migliaia hanno voluto rendere omaggio al «prete eroe». La cerimonia è stata celebrata dall'arcivescovo di Campobasso, monsignor Armando Dini. In fondo alla chiesa i giovani del coro, che mercoledì erano in gita a Termoli con il parroco. Al termine dei funerali, la salma è stata accompagnata nel locale cimitero. All'inizio della prossima settimana sarà trasferita a Verona, città d'origine del sacerdote.

IMMIGRATI

L'obbligo di firma blocca espulsione

Clandestino ma costretto a rimanere in Italia per decisione del Tribunale che gli ha inflitto l'obbligo di firma. E questo il singolare esito di una sentenza pronunciata a Monza. Il protagonista, A.D., romeno di 23 anni, è stato arrestato per la legge Bossi-Fini perché sorpreso in Italia nonostante gli avessero notificato l'ordinanza di espulsione. Un reato che prevede la condanna da 1 a 4 anni di carcere. Invece, dopo due condanne a 2 mesi e 20 giorni con la condizionale, il Tribunale di Monza ha condannato il romeno a 6 mesi di obbligo di firma 3 giorni alla settimana presso la Questura di Torino, città dove il giovane ha un domicilio. Il romeno dovrà restare in Italia almeno 6 mesi per scontare la condanna e quindi non potrà essere espulso.

SIRACUSA

Marito e moglie uccisi a lupara

Duplici omicidio è avvenuto giovedì sera a Fontane Bianche, una località balneare sul litorale di Siracusa. L'assassino ha sparato tre colpi di fucile calibro 12 uccidendo l'imprenditore Sebastiano Tinè, di 65 anni, e la moglie, Giuseppa Spadaro, di 48. Un'esecuzione in piena regola, che gli investigatori definiscono anomala: scartata l'ipotesi di un tentativo di rapina, si valutano così eventuali collegamenti con altri omicidi avvenuti nella zona e ancora insoluti. Nell'agguato è rimasta ferita alla spalla destra anche la figlia della coppia, Katia, di 25 anni.

Il Consiglio dei ministri ricorre alla Consulta contro la norma dell'Emilia-Romagna. Errani: attacco politico contro le nostre competenze

Scuola, la legge regionale è buona: il governo l'impugna

Adriana Comaschi

BOLOGNA La novità è questa: secondo il governo, una Regione non può deliberare su materie su cui ha competenza da tempo, oltretutto rafforzata dal nuovo titolo V della Costituzione. Ad esempio non può decidere di finanziare, di tasca propria, dei corsi di aggiornamento per insegnanti, o di ampliare l'offerta di scuola dell'infanzia per rispondere alle richieste delle famiglie. Questo il "messaggio" di fatto lanciato all'Emilia-Romagna, con la decisione del Consiglio dei ministri, giovedì, di impugnare davanti alla Corte Costituzionale la sua legge regionale sulla scuola, da poco approvata. Un vero e proprio attacco «politico» alla capacità di autogoverno delle Regioni, secondo il presidente dell'Emilia Romagna, Vasco Errani.

La sua giunta è stata la prima, in Italia, a legiferare sul tema della scuola, con l'obiettivo dichiarato di salvaguardare alcuni principi - come quello dell'obbligo scolastico, cancellato dal ministro dell'Istruzione - pur nel rispetto del quadro normativo nazionale dato dalla legge Moratti approvata a marzo dal Parlamento. Ma soprattutto, sottolinea Errani e l'assessore regionale alla scuola Mariangela Bastico, quella dell'Emilia-Romagna è una legge nata «dall'applicazione del nuovo titolo V della Costituzione», che regola su quali materie Stato e Regioni hanno competenza in modo esclusivo o concorrente. Al di là quindi dei punti contestati dal ricorso, la posta in gioco sarebbe ben più ampia: «Noi siamo una regione che sta applicando coerentemente il titolo V - spiega Errani - mi dispiace che il Consiglio dei ministri si senta disturbato da questa capacità di esprimere autogoverno e che ricorra

a interventi politicamente così pesanti». L'«accusa» del governo è di «travalicare le competenze assegnate dalla Costituzione alle Regioni», e di «non tenere conto delle disposizioni contenute nella legge 53 del 2003», ovvero nella legge Moratti. Entro agosto l'Avvocatura di Stato presenterà il ricorso formale alla Corte Costituzionale, quindi la Regione avrà 20 giorni di tempo per avanzare le sue contro-argomentazioni. La legge nel frattempo non dovrebbe essere sospesa, in attesa della sentenza, garantisce l'assessore Bastico. «I provvedimenti previsti già per settembre verranno attuati». Sul fatto che la legge regionale sia stata elaborata nel pieno rispetto del quadro nazionale stabilito dalla Moratti, l'assessore non ha dubbi. Il "sospetto" allora è che, al contrario, la legge sulla scuola sia diventata un obiettivo polemico perché «simbolo», aggiunge la Bastico, di un federalismo che tiene

insieme «l'unitarietà del paese» e «la valorizzazione delle specificità del territorio». Insomma, conclude Errani, «noi siamo contro la devoluzione, perché il rischio è che si produca la rottura del sistema scolastico nazionale per fare 20 sistemi regionali. Ma loro che propongono la devoluzione non accettano che la nostra Regione eserciti le sue funzioni riconoscendo il sistema scolastico nazionale». Con «un'interpretazione centralista che non è accettabile né per noi né, penso, per le altre Regioni, perché riporta indietro sulla capacità di autogoverno delle Regioni, addirittura rispetto al decentramento amministrativo avviato nel '96». Andrea Ranieri, responsabile nazionale cultura dei Ds, sottolinea un altro paradosso: «La legge dell'Emilia-Romagna è nata dopo una vera consultazione del mondo della scuola, mentre chi la impugna ha fatto una riforma blindata in Parlamento e chiusa a ogni confronto».

